

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1975)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

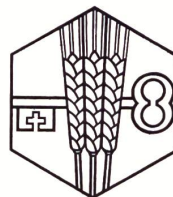
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Novembre 1975
Anno X - N. 11

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Questa è la Cassa Raiffeisen Sicura - personale - radicata nel Comune

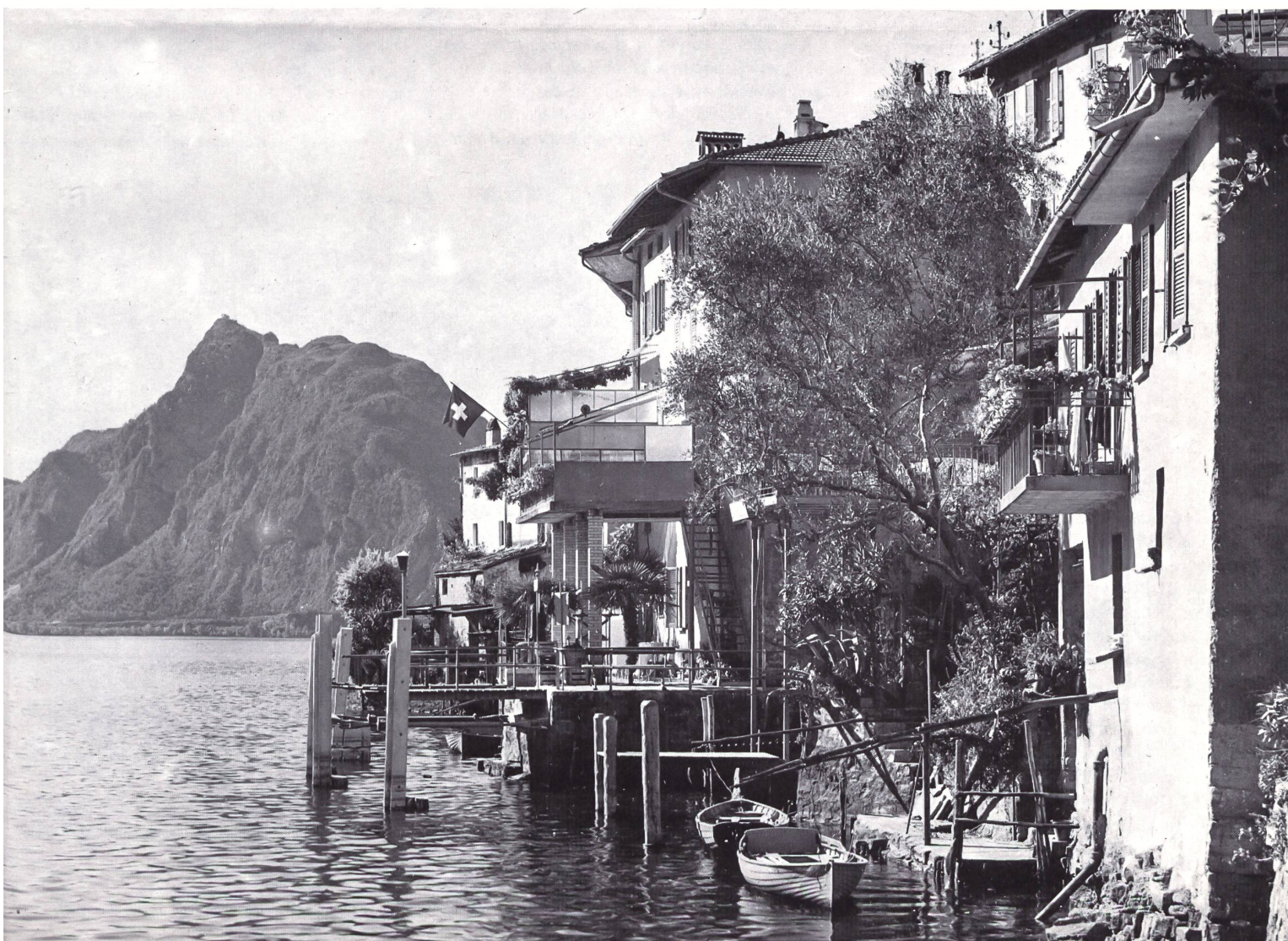
Nel 1970, in seguito alle peripezie di alcune banche svizzere ed alla proliferazione delle banche straniere in Svizzera, il Consiglio federale ha intrapreso la revisione della legge sulle banche, la cui chiave di volta è costituita dalla protezione dei creditori. Esso intendeva, in modo particolare, inasprire le condizioni per l'apertura di

nuove banche, cosa che è effettivamente avvenuta. Ora, tra l'altro, nel suo messaggio all'Assemblea federale illustrante le modifiche proposte, il Consiglio federale ha dichiarato testualmente: «Riguardo alla forma di banca cooperativa esistono attualmente unicamente le Casse Raiffeisen. Il loro scopo consiste nel raccogliere i capitali

d'una comunità rurale nell'intento di prestarli alle migliori condizioni possibili alle persone del posto cui occorre del credito e di impiegare in tal modo il prodotto del mercato monetario locale nel luogo stesso in cui esso è stato realizzato. Questi istituti, che dispongono di norma all'atto della fondazione soltanto di modesti fondi propri, sono divenuti degli importanti enti d'aiuto reciproco per la popolazione rurale nel set-

Continua a pagina 115

Un motivo di Gandria, dove è stata costituita la 105.ma Cassa Raiffeisen del Cantone Ticino. Sullo sfondo il San Salvatore. (Foto Ente Nazionale del Turismo)



Assemblea dell'Unione Internazionale Raiffeisen

«In segno di profondo rispetto e gratitudine nei confronti di Federico Guglielmo Raiffeisen», in occasione del 150esimo della sua nascita, il 30 marzo 1968, le organizzazioni Raiffeisen di dieci Paesi europei hanno costituito l'Unione Internazionale Raiffeisen (UIR) proclamandone solennemente la fondazione alla grandiosa giornata mondiale Raiffeisen tenutasi in giugno del medesimo anno a Francoforte, presenti 5000 cooperative e operatori di 71 Paesi.

Dopo Roma, nel 1972, l'assemblea generale dell'UIR (che si tiene ogni tre anni) ha avuto luogo l'8 e 9 settembre 1975 presso il centro di studi e di formazione della «Fédération du Crédit Mutuel d'Alsace et de Lorraine» a Obernai-Bischoffsheim, presso Strasburgo. I lavori sono stati presieduti dal direttore della nostra organizzazione dott. Edelmann, presidente dell'UIR dal febbraio 1970. Il suo saluto di benvenuto è stato particolarmente caloroso nei confronti dei delegati giunti dal Giappone, dall'India, dall'Africa e dall'America. Attualmente fanno parte dell'UIR organizzazioni di 30 Paesi. La parte giuridica ha compreso la relazione del segretario generale dott. Schiffgen, di Bonn, il rapporto sulla situazione finanziaria dell'UIR e le nomine. Nella seconda parte sono state presentate e discusse le esperienze concernenti lo sviluppo delle cooperative di risparmio e di credito nei paesi del Terzo Mondo. Qui è intervenuto l'esperto per l'aiuto cooperativo allo sviluppo Pierre Georges Brand, riferendo sul progetto in fase di attuazione nel Rwanda, in seguito all'intesa del governo di quel paese col nostro Dipartimento politico federale e l'organizzazione Raiffeisen svizzera. In questo paese centro-africano esistevano già delle forme primitive di risparmio: i soldi venivano prevalentemente nascosti in corna di mucche o in barattoli che venivano sotterrati.

Brand ha esposto i lavori preparatori per la costituzione di Casse Raiffeisen nel Rwanda sotto il nome di Banche Popolari ed i primi successi, tanto che si sono fatte numerose le domande per altre fondazioni. S'intende tuttavia procedere gradatamente onde mantenere bene sotto controllo le singole istituzioni.

Il delegato dell'Alto Volta, Tapiré, si è fatto portavoce dell'insoddisfazione dei delegati dei Paesi africani allorché, nei viaggi d'informazione, gli vengono mostrate delle organizzazioni cooperative di risparmio e di credito estremamente modernizzate, per loro incomprensibili. Ha fatto l'esempio del sistema canadese, da lui visitato, dove tutto è praticamente automatizzato, dove tutto funziona mediante elaboratori elettronici. L'unica cosa di positivo che mi sono trovato in mano, ha costatatato Tapiré, è stato un libretto di risparmio.

E' stato inoltre affermato che oltre a sensibilizzare la popolazione dei paesi sottosviluppati sull'opportunità di risparmiare e di

affidare il proprio peculio al nuovo istituto, va insegnato alla gente, che nella maggior parte dei casi è analfabeta, a decifrare quanto viene scritto sul loro libretto di risparmio, cosa che serve anche da controllo. Secondo l'esperienza rwandese di Brand, per insegnare a leggere le cifre dei libretti di risparmio occorre una giornata.

Un delegato alsaziano, Charles Lehmann, ha insistito sul fatto che gli interventi e l'operato delle banche devono svolgersi localmente. Ha portato l'esempio del Togo, dove l'organizzazione nazionale francese, la «Confédération Nationale du Crédit Mutuel» è intervenuta organizzando l'erogazione di prestiti da un unico punto centrale, ossia dalla capitale, con risultati assolutamente negativi. Il 65 per cento di tali prestiti non sono stati restituiti, dato che la gente li considerava come dei contributi, dei sussidi: poiché li ricevevano tramite il governo ritenevano di non doverli rimborsare. Alcuni delegati, approfittando della presenza del dott. Tardy, rappresentante del ministro francese della cooperazione Pierre Abelin, hanno esposto talune incongruenze nella politica di aiuto ai paesi sottosviluppati, parlando chiaramente di fallimento della cooperazione francese in Africa. Non si può, hanno detto, trapiantare nei paesi sottosviluppati i sistemi progrediti esistenti in Europa: occorre adattare ogni cosa alle esigenze locali. Per esempio, non serve costruire certi ospedali modello che poi rimangono vuoti poiché nessuno è in grado di pagare le onerose tariffe. In merito, il rappresentante del ministro ha risposto che generalmente viene

fatto ciò che è richiesto dai governi di questi paesi: in futuro dovrà però essere applicata un politica più prudentiale, o meglio un più approfondito studio preliminare onde appurare se quanto richiesto corrisponde effettivamente alle particolarità locali.

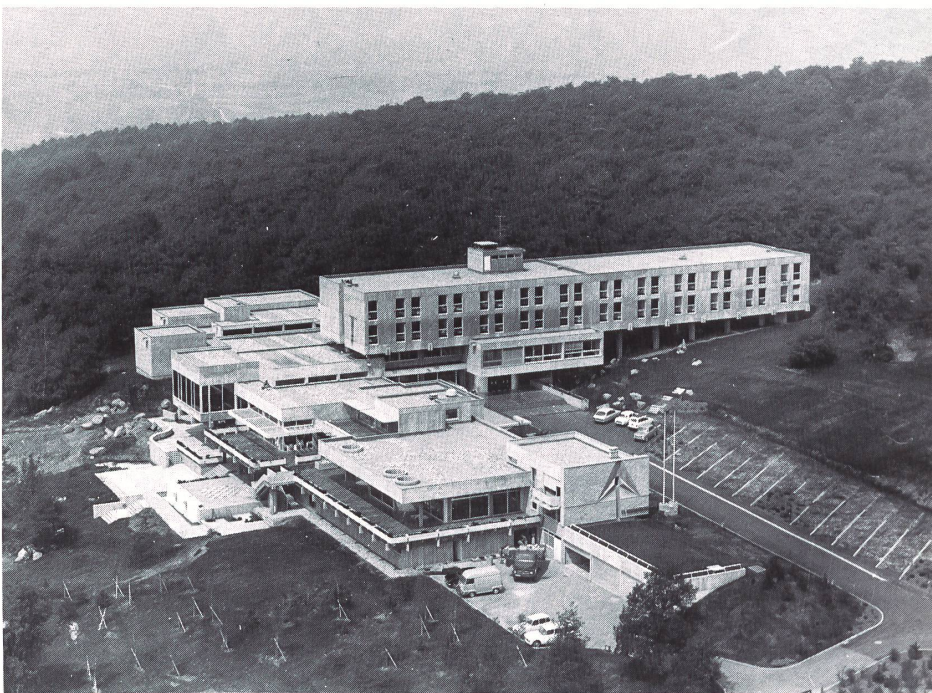
Nel corso del pomeriggio sono state ascoltate le relazioni presentate da delegati di alcune organizzazioni membri dell'UIR (Austria, Belgio, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera) per quanto concerne la loro attività sul piano nazionale e le loro realizzazioni a favore dei paesi del Terzo Mondo.

Nella seconda giornata è stata tenuta una seduta pubblica nell'emiciclo del Consiglio d'Europa, a Strasburgo, imperniata sul tema: «Inflazione e risparmio». Dopo il discorso d'apertura del presidente dell'UIR dott. Edelmann hanno parlato René Radius, vice-presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, François Bilger, professore di economia all'Università Louis Pasteur di Strasburgo, il dott. Sonnemann, segretario di Stato a riposo, presidente onorario dell'Unione Raiffeisen Tedesca, Théo Braun, presidente della Confédération Nationale du Crédit Mutuel ed infine il ministro francese Christian Poncelet, segretario di Stato presso il Ministero dell'economia e delle finanze. E' nostra intenzione di pubblicare, nel «Messaggero Raiffeisen», talune relazioni, almeno parzialmente, onde riferire fedelmente le considerazioni ed il punto di vista dei singoli oratori.

Nel pomeriggio — dopo una breve crociera in battello sul Reno con buffet freddo a bordo, dietro invito della «Banque Fédérative du Crédit Mutuel» — ha avuto luogo un ricevimento nel Municipio di Strasburgo, dove i congressisti sono stati cordialmente accolti e salutati dal sindaco della città.

Le giornate dell'UIR sono state completate

Continua nella pagina seguente



Veduta aerea del Centro di studio e di formazione del «Crédit Mutuel», presso Strasburgo, dove è stata tenuta l'assemblea dell'Unione Internazionale Raiffeisen. Esso dispone di 10 sale di lavoro, con una capienza variabile tra i 15 ed i 350 posti, provviste di ogni attrezzatura, dalle installazioni audiovisive all'apparecchiatura per la traduzione simultanea. Dispone di 125 letti, di cui 80 camere individuali, un ristorante per 350 coperti, bar, sale di ricezione ed esposizione, per passatempi e distensione. Questa realizzazione delle Casse Raiffeisen francesi è la più moderna d'Europa.



«La Maison du Crédit Mutuel» a Strasburgo, sede delle istituzioni Raiffeisen dell'Alsazia e della Lorena, che con 1020 casse locali (solo a Strasburgo ve n'è una cinquantina) raccolgono 1/3 del risparmio regionale e costituiscono così l'organizzazione finanziaria più importante del paese.

Continuazione dalla pagina precedente

da visite ad organizzazioni cooperative alsaziane e della vicina Repubblica Federale Tedesca. Hanno naturalmente interessato, in primo luogo, le istituzioni bancarie. Apparsa è però stato l'interesse della forte delegazione nipponica per gli impianti di vinificazione. Alla scherzosa domanda a sapere se i rinomati vini bianchi alsaziani incontreranno prossimamente una concorrenza giapponese, i rappresentanti del Paese del Sol Levante hanno risposto con un invito a rendergli visita, tra qualche anno, per rendersi conto dei loro risultati. Nel corso delle diverse giornate i contatti tra i dirigenti di ogni razza e nazionalità si sono fatti via via più stretti, lo scambio di opinioni ed esperienze sempre più aperto e spontaneo. Tutti ne hanno indubbiamente ricavato dei preziosi insegnamenti ed incoraggiamenti. Per gli Europei (e non ci sembra che questa sia solo una sensazione personale) ha fatto certa impressione l'entusiasmo col quale i colleghi d'Oltremare pronunciavano il nome di Raiffeisen. Si è forse così anche compreso che «Raiffeisen», oltre a costituire una via verso l'emancipazione finanziaria, promuove l'intesa e la concordia tra le popolazioni del globo.

Questa è la Cassa Raiffeisen

Continua dalla prima pagina

tore del risparmio e del credito. Non vediamo alcun motivo di impedire o complicare l'istituzione di Casse Raiffeisen, poiché i rischi di perdita sono estremamente deboli dal fatto che il campo d'attività risulta ristretto sia geograficamente, sia per quanto concerne gli affari trattati.»

Si tratta di considerazioni eloquenti che riteniamo opportuno riproporre in questo autunno 1975 contrassegnato dalla costituzione di diverse Casse Raiffeisen in Svizzera, ostacolata a volte — anche se raramente — da qualche banchiere che, probabilmente timoroso di perdere dei clienti, tenta di mettere in dubbio la sicurezza e la disinteressata attività di questi istituti popolari.

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 30 settembre 1975

ATTIVO

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	21'867'313.45
Crediti a vista presso banche	2'655'911.53
Crediti a termine presso banche	365'200'000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 213'200'000.—</i>	
Crediti a Casse Raiffeisen	58'564'983.35
Effetti cambiari e carta monetata	35'667'834.85
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 25'800'000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	5'760'624.65
Conti correnti debitori con copertura	28'278'738.63
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 21'313'317.32</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	4'956'730.85
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 4'956'730.85</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	290'577'834.54
Investimenti ipotecari	359'292'854.65
Titoli	838'218'836.95
Partecipazioni permanenti	1'090'021.—
Stabile ad uso della Banca	11'400'000.—
Altri immobili	1'064'727.25
Altre poste dell'attivo	22'950'874.38
Totale del bilancio	2'047'547'286.08

PASSIVO

Debiti a vista presso banche	5'734'543.58
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	363'478'260.80
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1'391'471'681.65
Conti creditori a vista	24'182'831.48
Conti creditori a termine	8'137'327.85
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 4'547'327.85</i>	
Depositi a risparmio	40'980'044.87
Libretti di deposito e d'investimento	14'551'104.67
Obbligazioni di cassa	38'322'000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	4'000'000.—
Altre poste del passivo	77'531'927.78
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 60'000'000.—
Riserve	fr. 19'000'000.—
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 157'563.40
Totale del bilancio	2'047'547'286.08



Allo stand Raiffeisen all'Olimpia di San Gallo è stato lanciato il concorso internazionale «Gioventù-Sport-Olimpiade» al quale, tramite le singole Casse Raiffeisen, è invitata a partecipare pure la gioventù della Svizzera Italiana. Per l'occasione erano presenti alcuni dirigenti e giocatori della squadra nazionale di disco su ghiaccio, come pure il campione di sci Bernhard Russi (foto) che ha firmato posters per i numerosissimi ammiratori.

Il risparmio tra inflazione e recessione

Conferenza tenuta dal segretario di Stato a riposo, dott. Theodor Sonnemann, presidente onorario dell'Unione Raiffeisen della R. F. Tedesca, alla manifestazione pubblica del 9 settembre 1975, nell'emiciclo del Consiglio d'Europa a Strasburgo, in occasione dell'assemblea dell'Unione Internazionale Raiffeisen.

I pareri dei teorici continuano a divergere fortemente per quanto riguarda la natura e l'origine dell'inflazione. Ma i banchieri, giornalmente di fronte alle sue varie forme, come pure tutti coloro che ne sono colpiti, conoscono a sufficienza i suoi effetti.

La parola «inflazione» risveglia brutti ricordi, particolarmente alla mente della popolazione delle nazioni altamente industrializzate. Essa viene collegata ad insolvenze e crolli finanziari, disoccupazione e povertà delle masse, spesso con effetti disastrosi sul ceto medio. Queste immagini spiegano anche perché da parte dei responsabili si è cercato troppo a lungo di negare l'esistenza di una nuova inflazione universale, secondo il motto che non può esserci ciò che non dovrebbe esistere. Essi si sono sforzati di sostituire la parola incriminata «inflazione» con un termine più blando, ad esempio «lenta svalutazione della moneta». Ne è purtroppo conseguito un eccessivo ritardo nel prendere serie — ed impopolari — contromisure.

Inflazione significa instabilità: diminuisce il potere di acquisto del denaro e salgono i prezzi. Si manifesta allorché esiste una sproporzione sempre più marcata fra la circolazione monetaria in espansione più o meno forte, da una parte, ed una più lenta offerta di beni, dall'altra. Questa discrepanza si verifica quando i salari salgono più velocemente della quota di crescita dell'economia e quando le pretese del cittadino nei confronti dello Stato e della società, e quelle dello Stato rispetto ai suoi cittadini contribuenti, precedono la produttività dell'economia. Questo fenomeno è stato giustamente denominato «inflazione delle richieste».

L'inflazione monetaria è stata preceduta da una inflazione delle pretese: richieste dei cittadini riguardanti maggior benessere, aumentato consumo, orari di lavoro ridotti, più tempo libero, e richieste crescenti da parte dello Stato al prodotto sociale per la realizzazione di riforme, dalle quali tanto lo Stato quanto la società si attendono un miglioramento del livello di vita — senza specificare il genere di tale miglioramento. Con ciò avviene uno spreco — non da ultimo di riserve energetiche e materie prime difficili da sostituire. La società industriale moderna è diventata una società dei rifiuti. Il cittadino che guadagna bene, fattosi spensierato, si è abituato, seguendo i dettami della moda, a cambiare rapidamente l'arredamento, il vestiario, l'automobile e tutti i beni di consumo. L'industria dei beni di consumo ha seguito questa tendenza, indirizzando la sua produzione verso articoli di rapido deterioramento, a scapito della durata e della qualità.

Chi deve occuparsi praticamente di queste

cose conosce bene le vittime principali dell'inflazione. Le conoscono anzitutto le banche cooperative, le quali, con la loro clientela e la cerchia dei loro soci, rappresentano, in tutta la sua ampiezza, il ceto medio e la sua economia, ossia l'agricoltura, l'artigianato, il commercio al minuto, l'industria media, le professioni libere e, in misura sempre crescente, gli strati nuovi del ceto medio, ossia gli operai, gli impiegati ed i funzionari. Le vittime dell'inflazione sono tutti coloro che devono operare con prezzi fissi, che non hanno la possibilità di recuperare l'aumento dei costi mediante adattamento dei propri prezzi, trovandosi incastrati fra fornitori e clienti economicamente più potenti che dettano i modi di pagamento. Sono soprattutto i risparmiatori di tutte le categorie che vengono defraudati dei frutti della loro laboriosità e delle loro rinunce, ed in particolare i beneficiari di rendite la cui previdenza per la vecchiaia consiste nel reddito dei loro risparmi.

L'inflazione comporta perdita di sostanza per tutta l'economia del ceto medio, per tutti coloro che hanno costituito un patrimonio con i loro risparmi, ed infine per tutti quegli altri i quali, con mezzi propri, intendevano usufruire di una previdenza per la vecchiaia sotto forma di interessi, rendite o assicurazioni sulla vita. L'inflazione è un'ingiustizia sociale in quanto i suoi effetti non colpiscono nella stessa proporzione i vari rami dell'economia e le varie categorie professionali. Essa infatti grava di più sui beneficiari di redditi fissi o relativamente fissi che non sui commercianti e produttori di merci i quali sono in grado di compensare la svalutazione monetaria mediante paralleli rialzi dei loro prezzi di vendita. L'inflazione diventa, in ultima analisi, un processo di redistribuzione; gli indipendenti diventano dipendenti. Essa agisce con effetto deteriorante sull'ordine sociale libero.

Il mezzo più affermato e di maggiore attendibilità per combattere l'inflazione consiste sempre ancora nel risparmio, ossia, dal punto di vista dello Stato, nell'incremento del risparmio p. es. con incentivi d'ordine fiscale.

Risparmiare vuol dire rinunciare a dei consumi. Il risparmiatore mette da una parte una certa quota del suo reddito, invece di spenderla in beni di consumo di breve durata. I suoi depositi a risparmio, tramite gli istituti bancari, si trasformano in capitali d'investimento, oppure, se l'economia non assorbe crediti per investimenti, in riserve liquide. Col risparmio si toglie dal mercato potere di acquisto, neutralizzandolo. Il risparmio, nel senso di una deviazione del potere di acquisto eccedente, rappresenta

senz'altro un'alternativa rispetto all'inflazione.

Il risparmio è però un'alternativa anche alla recessione economica? Che cosa succede se la continua svalutazione del denaro non è più accompagnata da una costante espansione congiunturale oppure da un'apparente fioritura economica, ossia se essa si verifica parallelamente ad un'altrettanto persistente fase di contrazione o stagnazione, di recessione accompagnata a sua volta da un'incertezza generale e da mancanza di fiducia sia nel futuro sviluppo economico, quanto negli obiettivi della politica economica dello Stato?

Come la parsimonia è indispensabile nelle economie pubbliche e private per contenere le tendenze inflazionistiche, così un incremento delle spese pubbliche e private rappresenta, almeno teoricamente, il procedimento indicato per frenare una recessione economica. Nel nefasto periodo della crisi economica degli anni Trenta, il governo tedesco allora al potere reagì ai sintomi di recessione con delle rigorose misure restrittive, riducendo drasticamente p. es. salari e stipendi. In tal modo venne strozzato anziché intensificato il circuito economico. Una simile politica anticiclica non tardò a creare quelle funeste conseguenze per l'economia e la politica internazionale a tutti note. Essa contribuì in misura determinante ad ingrossare il già esistente esercito di milioni di disoccupati.

Lo Stato, se vuole combattere efficacemente dei fenomeni di indebolimento economico, deve incrementare il volume degli ordini da parte del settore pubblico, invece di diminuirli, anche se si tratta di progetti di nessuna o non immediata utilità economica. Ossia, per dirlo chiaramente, deve buttare soldi dalla finestra a piene mani. Ciò però è possibile solamente se lo Stato, come ogni cittadino, negli anni dell'alta congiuntura ha provveduto ad accantonare delle riserve.

Che cosa accade o dovrebbe accadere allorché l'inflazione e la recessione si manifestano contemporaneamente, ossia quando — in regime di prezzi crescenti — l'espansione economica si arresta o fa retromarcia? Questa situazione è chiamata «stagflazione». Le sue caratteristiche principali: continua svalutazione del denaro, richiesta interna in diminuzione, esportazioni ridotte qualora trattasi di fenomeno internazionale, quindi insolvenze, aumento della disoccupazione e, fattore forse determinante, rapida diminuzione generale della fiducia.

In una situazione simile, i soliti rimedi contro l'inflazione e contro la recessione sono inefficaci. Se lo Stato pone freno alle spese, accentua la recessione, mentre la formazione di risparmi da parte dei privati crea una liquidità supplementare presso le banche, non assorbita dall'economia fattasi guardinga. Nel caso contrario, un vasto incremento delle spese del settore pubblico, che in mancanza di riserve disponibili potrebbe avvenire unicamente accrescendo il debito pubblico, crea i presupposti per una nuova elevata ondata inflazionistica. Essa risulterebbe ancora più forte se i cittadini cominciarono improvvisamente a spendere tutte

le loro entrate e a consumare i loro risparmi.

Di fronte a questo dilemma i governi devono decidere circa la priorità delle mete da raggiungere: se prima la stabilità economica oppure la ripresa economica. Se danno la preferenza alla ripresa economica, senza tuttavia trascurare la lotta contro la inflazione, il contributo dello Stato deve consistere in una netta riduzione del bilancio pubblico, in un parsimonioso comportamento del settore pubblico. Tali riduzioni permettono di liberare i mezzi che devono essere utilizzati per maggiori commesse pubbliche. A simili misure possono aggiungersi degli sgravi fiscali, come all'efficace esempio, degno di imitazione, dato dagli Stati Uniti, partendo dal presupposto che il singolo cittadino e gli imprenditori sanno meglio dello Stato come impiegare le disponibilità per riattivare la loro azienda, prima che affluiscono alle casse del fisco.

La via per arrivare alla stabilità economica è tanto più seminata di spine, quanto più si tarda ad imboccarla. Essa comprende dei provvedimenti rigorosi ed impopolari; esige dei sacrifici e delle rinunce da tutti i cittadini, defalchi e limitazioni da parte del governo e dell'amministrazione. Tutti devono rendersi conto che non si può fare il passo più lungo della gamba. Si tratta unicamente di adattare la propria mentalità a tassi ridotti di crescita, a minori utili aziendali, alla rinuncia a continui aumenti di salari e stipendi, ad un tenore di vita sensibilmente più modesto. Occorre dir chiaramente queste cose ai cittadini, senza mascheramenti né promesse. Evidentemente si tratta di un compito arduo per gli uomini politici. Vi sono però numerosi indizi che ci palesano la disponibilità del cittadino ragionevole di agire con criterio nell'ora della verità. Egli preferirà procedere su di un sentiero spinoso ma sicuro, in quanto che ha compreso da tempo che il deprezzamento della moneta non è un'alternativa rispetto alla disoccupazione, come gli si voleva dar ad intendere, ma che la disoccupazione delle masse è proprio un'inevitabile conseguenza dell'inflazione.

Sta facendosi strada anche un'altra costatazione: si riconosce cioè il fatto che gli uomini della moderna società del benessere hanno vissuto troppo a lungo in prosperità, espansione, rapidi sviluppi tecnologici ed in una sensazione di sicurezza economica che, da un anno in qua, si è dimostrata fallace. Questa visione della nostra situazione economica e mentalità è suffragata dalle considerazioni recentemente espresse dal presidente dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, Paul Schib, nei confronti del suo Paese. Tale immagine è infatti valida per tutte le nazioni altamente industrializzate e dà parzialmente risposta alla nostra domanda a sapere come venire a capo dell'inflazione. Questa, infatti, non è un fenomeno momentaneo ed isolato che colpisce i cittadini, chi più, chi meno, ma è provocata da ciascuno di noi. Ognuno ha contribuito alla sua formazione ed è quindi più che giusto che ciascuno debba collaborare alla ricerca della stabilità.

E che i cittadini siano pronti a percorrere



Alla seduta pubblica dell'Unione Internazionale Raiffeisen nell'emiciclo del Consiglio d'Europa a Strasburgo hanno presenziato circa 700 persone. La manifestazione è stata presieduta dal dott. A. Edelmann (foto), presidente dell'UIR. Alla sua destra il ministro francese Christian Poncelet, alla sua sinistra il presidente della Confédération Nationale du Crédit Mutuel Théo Braun ed il vicepresidente del Parlamento europeo René Ratus. Oratore è il dott. Sonnemann, presidente onorario della Unione Raiffeisen Tedesca.

l'aspra via verso la stabilità lo dimostra il fatto che essi continuano indefessamente a risparmiare, malgrado il deprezzamento monetario. E' diminuita la fuga nei valori reali ed i depositi a risparmio raggiungono ovunque delle cifre record.

Ma ecco che, d'un colpo, il senso del risparmio, elogiato fino a poco tempo fa come una virtù civica, viene definito contrario ad una giusta politica congiunturale, quasi un sabotaggio della politica governativa. Il risparmiatore, si dice, deve smetterla di risparmiare e mettersi invece a spendere quanto più possibile per ravvivare la domanda sui mercati dei beni di consumo.

Coloro che criticano il comportamento del risparmiatore ed intendono indirizzarlo verso spese a profusione, non si accorgono dei motivi determinanti del risparmio; essi misconoscono inoltre l'importanza del risparmio per l'economia nazionale e quella del senso del risparmio per la politica sociale.

Ora, chi sono i risparmiatori e quali motivi li inducono a non consumare una parte dei loro introiti, ma ad accantonarla sotto forma dei classici depositi a risparmio, assicurazioni sulla vita, titoli, soprattutto rendite ad interesse fisso? I milioni di risparmiatori sono distribuiti fra tutti gli strati della popolazione e fra tutte le categorie professionali. Si trovano soprattutto nel ceto medio, i cui rappresentanti formano il gruppo più forte, in continua e rapida crescita, tra i soci delle banche cooperative. Essi sono pu-

re i maggiori risparmiatori. Con le loro economie costituiscono un patrimonio, proprietà individuale, a loro libera disposizione. Hanno poco interesse per proprietà collettive amministrate da estranei. Fatta astrazione di taluni scopi a breve termine — come auto, televisione, vacanze — essi risparmiano per una casa propria, per la formazione professionale dei loro figli e particolarmente per una previdenza supplementare di vecchiaia. Intendono diminuire quanto più possibile la notevole differenza fra i loro introiti attuali e le loro future rendite di vecchiaia.

In seguito all'insicurezza dei posti di lavoro, ha acquistato maggiore importanza un motivo di risparmio trascurato nel corso degli ultimi decenni: la previdenza contro la disoccupazione. Costatiamo che i cittadini minacciati o colpiti da disoccupazione o da riduzione di orario sono quelli che risparmiano di più. Ciò che sta avvenendo è un ampio processo di adattamento verso il basso, ad un minor reddito e ad un tenore di vita limitato, ed è anche la disponibilità dei cittadini di prendere in mano il proprio destino, stringendo la cintura. E' un abbandono del comportamento dettato dalla società del benessere, tramontata forse per lungo tempo. Questo adattamento rappresenta però l'unica via per superare simultaneamente l'inflazione e la recessione e per ricominciare da una base nuova.

Il risparmiatore tende a comportarsi in mo-

do anticiclico. Quando la sua fiducia nel valore del denaro diminuisce egli cerca rifugio nei valori reali. Se invece nutre dei dubbi circa l'annunciata prossima ripresa congiunturale, aumenta i suoi risparmi, specie se si accorge che lo Stato, non disponendo di riserve e trovandosi con introiti fiscali in diminuzione, può far fronte ai suoi compiti solo ricorrendo a prestiti, cioè indebitandosi sempre di più.

Il cittadino giudica negativamente il fatto che le spese ordinarie correnti vengano finanziate con nuovi crediti e fa pressione sullo Stato affinché limiti le sue spese per salari, stipendi, ordinazioni pubbliche, eccetera. Se lo Stato dovesse cedere a questa pressione, senza dare ai cittadini ed all'economia la possibilità di contribuire maggiormente essi stessi alla tanto auspicata ripre-

sa, invece di frenare accelererebbe la recessione. Ne deriverebbe una disoccupazione maggiore, un ulteriore indebolimento economico, un aumento dei casi di insolvenza. Di fronte a tali prospettive, che cosa potrebbe fare di meglio il cittadino, se non risparmiare di più, anche se da lui si attende il contrario?

Nei tempi attuali, in cui le aspettative circa il tenore di vita vanno assottigliandosi, è evidente che il risparmio non rappresenta solo un fattore economico, bensì anche l'espressione di una mentalità, ossia della disponibilità di assumersi una parte maggiore dei rischi della vita, anziché fare assegnamento sulle promesse dello Stato sociale. Così, il risparmio è una manifestazione di coraggio, in quanto prepara ad affrontare e sopportare con fermezza d'animo

eventuali tempi cattivi. Indica contemporaneamente che si è disposti ad impegnarsi per una libera costituzione economico-sociale, per un clima politico che favorisca la formazione della proprietà privata.

Permettetemi, in questo contesto, di volgere uno sguardo retrospettivo all'altra riva del Reno. Ciò per ricordare che nell'ultimo mezzo secolo, greve di tragici avvenimenti, l'assalto del comunismo militante si è arenato per ben tre volte di fronte al comportamento di questi larghi strati medi della popolazione, fedeli al loro stato e pronti a difendere il principio della proprietà privata. Con le loro virtù civiche, in primo luogo la laboriosità, la parsimonia e la capacità lavorativa, essi si sono dimostrati i più sicuri garanti dell'ordine nella libertà e della libertà nell'ordine.

Diamo il nostro contributo affinché, ad onta dell'inflazione e della recessione, venga mantenuto questo sano ed importante ceto medio, che già per tradizione le nostre cooperative Raiffeisen sono chiamate a sostenere.

Coldrerio

† Angelo Galli



Dopo lunga malattia ci ha lasciati il nostro socio fondatore e primo presidente del Comitato di Direzione Angelo Galli.

Egli, per la nostra Cassa, non è stato solo fondatore bensì colui che con il suo dinamismo ha creato le premesse indispensabili alla sua costituzione guidandola poi, con perizia e solerzia, per oltre un decennio, fino a farla diventare una delle più forti del Ticino.

Persona schietta e dinamica, ha sempre retto le sorti della Cassa Raiffeisen di Coldrerio agendo con sincerità e discrezione nell'interesse dei Soci tutti.

A Lui vada il nostro perenne ricordo e la nostra più viva riconoscenza.

Alla signora Franceschina, alle figlie Silvana e Lucilla con le rispettive famiglie e ai parenti tutti, la Cassa Raiffeisen di Coldrerio porge le più sentite condoglianze.

I Comitati

L'Unione Raiffeisen svizzera e la Federazione Ticino, Mesolcina e Calanca, ricordano con rimpianto e riconoscenza uno dei più zelanti presidenti ed esprimono ai familiari affettuosa simpatia e cordoglio.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Siamo due sorelle nubili e convivevamo coi genitori: la madre era cieca ed il padre è stato ammalato per 26 anni. Abbiamo quindi dovuto provvedere ad assisterli e a tutte le cure, mettendo sempre in casa tutto il sudore del nostro lavoro. I genitori avevano una sostanza al di sotto di 1000 franchi. Sono passati 50 anni dalla morte della madre e 30 dalla morte del padre ed ora il fratello maggiore che si è ammogliato in giovane età vuole la sua parte. Facciamo presente che a quei tempi non si prendeva niente dall'AVS; inoltre, quando il fratello — che non ha mai dato alcun aiuto — è andato fuori casa, c'era miseria. Avremmo ora estremo bisogno del consiglio del Giurista.

RISPOSTA

Nella situazione di fatto esistente, il fratello non ha alcun diritto. I fr. 1000 netti rimasti al momento del decesso dei genitori non bastano di certo a compensare la vostra assistenza e gli anticipi da voi fatti. Si risponda quindi in modo categorico no.

DOMANDA

In caso di decesso di una zia, nubile, che possiede casa e terreni, sono i nipoti considerati legittimi eredi?

RISPOSTA

Nel caso descritto occorre fare delle distinzioni:

- a) se esiste un testamento
- b) se non esistono disposizioni di ultima volontà.

Nel primo caso la testatrice è libera di lasciare tutta quanta la sua sostanza a chi meglio crede sempre che non vivano più i genitori. Nel secondo caso, sempre che non ci siano ascendenti (o discendenti) gli eredi sono i fratelli e sorelle o in loro vece i nipoti.

DOMANDA

Possiedo un terreno confinante ad un muro rustico (proprietà dei vicini) dell'altezza di circa 5 metri.

Poiché da detto muro crescono molte sterpaglie, vorrei sapere se ho il diritto di obbligare i vicini a farlo intonacare oppure a chi posso rivolgermi per farglielo tenere pulito, poiché ho intenzione di cintare la mia proprietà.

RISPOSTA

Ella è in pieno diritto di cintare la di Lei proprietà ritenuto che ne faccia regolare domanda al comune e si attenga alle disposizioni del PR.

Per quanto concerne il muro del vicino posso rispondere come segue:

- a) non ha un diritto di esigere dei lavori di intonaco: tuttavia se il muro fosse pericolante o se delle pietre o altro materiale cadessero sul Suo fondo, Ella potrà chiedere l'allontanamento del materiale rispettivamente l'esecuzione dei lavori necessari.
- b) se le sterpaglie invadono la di Lei proprietà o se Le arrecano un danno, potrà anche in questo caso esigerne il taglio. Nel caso in cui il vicino non desse seguito ad un Suo invito, potrà dapprima far intervenire il Giudice di Pace e, quale ultima ratio, adire la via giudiziaria (Pretore).

Il Giurista

Attività di fondazione A Gandria la 105.ma Cassa del Ticino

Dopo un anno dedicato soprattutto al consolidamento delle Casse esistenti, con una vasta campagna volta alla preparazione dei dirigenti (mediante corsi d'istruzione, materiale propagandistico, col Messaggero anche) volta ad ottenere l'adesione di nuovi soci, alla diffusione dell'ideale Raiffeisen, alla raccolta di nuovi depositi (oltre 400 milioni di bilancio alla fine del 1974 costituivano un grosso successo, così come i 12.857 soci), dopo un anno a digiuno di fondazioni il Comitato è passato decisamente alla conquista di nuovi comuni e il 6 novembre ha colto il primo frutto, grazie specialmente al tenace lavoro del signor Delucchi.

E' un comune caratteristico, forse il più originale del cantone che è venuto a ingrossare le nostre file.

Le sue case sono lì aggrappate alla montagna, un grappolo di costruzioni antiche che si specchiano nel Ceresio.

Distribuite ai margini di viottoli stretti, ordinate, fresche, dai tetti in coppi che, visti dall'alto, sono uno spettacolo raro. «Schön, schön» esclamano i nostri confederati o i germanici che vi passano davanti col battello o coi motoscafi.

E scattano fotografie a non più finire.

Era un pezzo, veramente molti anni che non andavo più a Gandria.

Passavo poco sopra, o davanti al lago, ma percorrere le caratteristiche stradine, il labirinto di viottoli era cosa che non facevo da oltre un ventennio, quando, nei primi anni

di vita della Federazione, tentai, senza successo allora, di fondare una Cassa Raiffeisen.

E' un paese fortunato, adatto per la cura dei nervi: niente rumori di motorini, di motociclette, di automobili, veicoli condannati a starsene in alto, lungo i margini della strada. Le statistiche dicono che nel 1600 questo comune aveva 295 abitanti.

Poi sono di poco aumentati o diminuiti con un'altalena che si è ora fermata a 297 persone.

Non molto per una nuova Cassa, ma sicuramente sufficienti per dar vita a un'istituzione di carattere popolare e sociale com'è la Cassa Raiffeisen.

I dirigenti chiamati a comporre i Comitati sono una garanzia per un ottimo avvio e come ben ha detto il gerente, il reverendo don Guido, formeranno una famiglia dove si smusseranno le divergenze, inevitabili in tutti i comuni dove ci sia amore al paese: una famiglia tutta particolare dove ognuno contribuirà al successo di quella istituzione che diventerà la depositaria dei risparmi, frutto delle fatiche degli abitanti del paese, da distribuire in prestiti per i bisogni della popolazione locale.

Ed una delle prime decisioni è stata quella di favorire l'edilizia con prestiti sino a franchi 50.000 per riattazioni di case al tasso di favore del 6 per cento ed esonero, se desiderato, dall'ammortamento per i primi due anni.

Ed ecco i componenti dei due Comitati:

Direzione: Fovini Sergio, presidente; Bordoni Carlo, vice-presidente; Moning Carlo, segretario.

Sorveglianza: Cairoli Vittorio, presidente; Luque José, vice-presidente; Traversa Giancarlo, segretario.

Gerente: il parroco don Guido Gentili.

Da queste colonne rinnovo i migliori auguri, sicuro che il successo non si farà attendere.

Plinio Ceppi, presidente cantonale

L'inizio dell'attività della Cassa Raiffeisen di Gandria è previsto per sabato 3 gennaio 1976. La sede della Cassa si trova nel locale a pianterreno della Casa parrocchiale. Gli orari sono i seguenti: al lunedì dalle 19.00 alle 21.00 ed al sabato dalle 16.00 alle 18.00. Per casi urgenti il gerente rev. don Guido Gentili è a disposizione dietro appuntamento.

Imposta preventiva e persone giuridiche

Attiriamo l'attenzione sul fatto che al 31 dicembre 1975 scade il termine per la domanda di retrocessione dell'imposta preventiva da parte degli enti pubblici, società, fondazioni, ecc., dedotta dagli interessi maturati nel 1972.

Secondo la legge federale sull'imposta preventiva, il diritto al rimborso si estingue se l'istanza non è presentata nei tre anni successivi alla fine dell'anno civile in cui è venuta a scadere la prestazione imponibile. Questo termine ha carattere perentorio: una volta trascorso, il diritto di rimborso si estingue. La domanda va inviata direttamente all'Amministrazione federale delle contribuzioni a Berna, mediante l'apposito formulario R 25 (ottenibile anche presso l'Ufficio degli stampati dell'Unione).

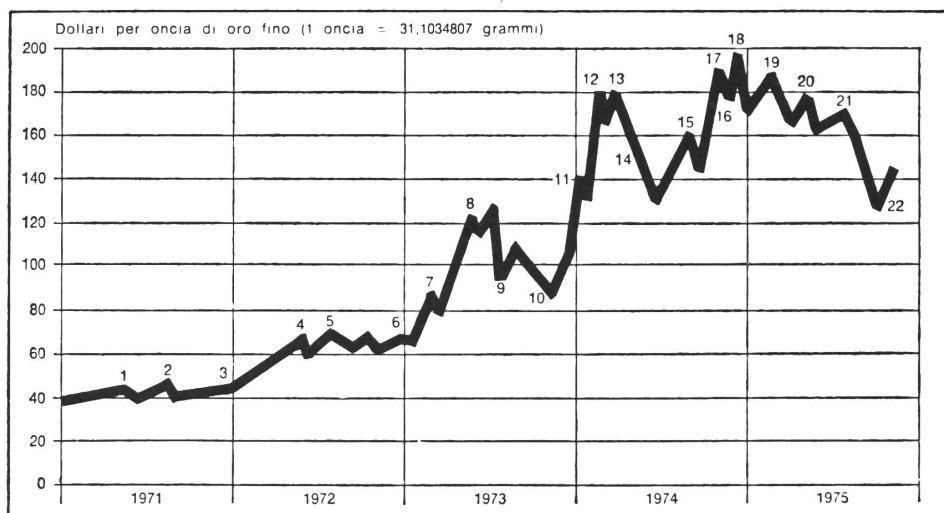
IL PROVERBIO

*Dio ti salvi da un cattivo vicino
e da un principiante di violino.*



Veduta di Gandria.

L'evoluzione del prezzo dell'oro



Gli avvenimenti economici e politici di una certa importanza non mancano mai di influire sul prezzo dell'oro, questa «barbara reliquia» che continua pure a svolgere un ruolo di protagonista nel sistema monetario internazionale. Il grafico riprodotto, elaborato dalla rivista *Finanz und Wirtschaft*, presenta le oscillazioni del prezzo dell'oro in relazione agli avvenimenti elencati qui di seguito in ordine cronologico.

1971

- (1) 5-7 maggio: chiusura del mercato dell'oro a Zurigo, in seguito alla decisione della Banca Nazionale Svizzera di sospendere gli acquisti di dollari.

- (2) 13 agosto: cessazione della convertibilità in oro del dollaro, abbinata al blocco dei prezzi e dei salari e all'introduzione di una tassa di importazione negli USA.

17 agosto: la Banca Nazionale Svizzera sospende l'acquisto di dollari. Il mercato delle divise rimane ufficialmente chiuso.

23 agosto: la Francia introduce un doppio mercato delle divise.

27 agosto: liberazione del corso del dollaro in Giappone.

- (3) 1. dicembre: il corso del dollaro scende al di sotto di 4 franchi.

12 dicembre: in occasione del suo incontro con Pompidou, alle Azzorre, Nixon espone la disponibilità americana a svalutare il dollaro. (Una settimana dopo il dollaro viene svalutato dell'8,57 per cento rispetto alla parità precedente nei confronti dell'oro.)

1972

- (4) 23 giugno: fluttuazione della lira sterlina.

- (5) il Sudafrica riduce le forniture di oro al mercato libero (diminuzione del 30 per cento).

1973

- (6) 22 gennaio: fluttuazione del franco svizzero. (Con questa misura, la Banca Nazionale ha assunto il controllo della

massa monetaria: in particolare, essa non è più costretta ad acquistare dollari contro franchi svizzeri quando viene raggiunto il limite d'intervento, né a creare in tal modo liquidità.)

12 febbraio: svalutazione del dollaro del 10 per cento.

13 febbraio: fluttuazione della lira e dello yen.

- (7) 2-19 marzo: chiusura dei mercati ufficiali delle divise in Europa.

13 marzo: fluttuazione concordata («serpente monetario») delle valute dei Paesi della Comunità europea (senza Inghilterra e Italia) nei confronti del dollaro.

- (8) 29 giugno: rivalutazione del marco tedesco.

2 luglio: rivalutazione dello scellino austriaco.

6 luglio: il dollaro tocca il corso più basso: fr. 2.66.

- (9) 15 settembre: rivalutazione del fiorino olandese.

- (10) dal 6 al 20 ottobre: guerra nel Vicino Oriente.

1974

- (11) 19 gennaio: la Francia abbandona la fluttuazione concertata delle valute della Comunità europea.

- (12) 3 aprile: morte del presidente Pompidou.

- (13) 1. maggio: drastiche restrizioni alle importazioni in Italia.

- (14) 26 giugno: tracollo della Banca Herstatt.

- (15) 15 agosto: il presidente Ford firma l'ordinanza sull'oro.

- (16) 15 ottobre: la Svizzera reintroduce il divieto di corrispondere interessi su averi esteri in franchi svizzeri.

- (17) 3 dicembre: il Ministero del tesoro USA annuncia la messa all'asta di 2 milioni di oncie di oro.

- (18) 31 dicembre: negli USA entra in vigore la legge che liberalizza il mercato dell'oro.

1975

- (19) 9 gennaio: la Francia rivaluta le sue riserve auree a 170 dollari l'oncia.

- (20) 29 aprile: caduta di Saigon.

- (21) Forti vendite russe di oro (scaglionate nel tempo).

- (22) Decisione generale del Fondo Monetario Internazionale di liquidare 1/6 delle sue riserve auree.

Passata la febbre per le monete d'oro?

A differenza del prezzo dei lingotti, quello delle monete d'oro dipende prevalentemente dal libero gioco della domanda e della offerta. Nel passato, il particolare favore goduto dalle monete era essenzialmente dovuto al fatto che, grazie al loro carattere ufficiale, alla loro notorietà e vasta diffusione in tutti gli Stati del mondo, esse risultavano più facilmente scambiabili in tempo di crisi. Da parecchi anni in qua, tuttavia, le monete vengono acquistate anche dai piccoli risparmiatori soprattutto per proteggersi dalla perdita di valore del denaro e dalle insicurezze monetarie. La maggior parte delle monete emesse di cui è cessata la coniazione si trova in mano di privati che le tesoreggiano: da qui la continua, anche se lenta, diminuzione dell'offerta. I prezzi variano naturalmente anche tra le monete del medesimo tipo, a seconda del motivo riprodotto, della data del conio, della rarità e dello stato di conservazione. Questo spiega in parte perché il prezzo delle monete è sempre superiore al valore dell'oro fino che contengono. Il numero degli Stati che ancora oggi coniano e mettono in circo-

lazione delle monete d'oro è molto ristretto. I più importanti sono l'Austria, la Gran Bretagna, il Messico e l'Unione Sudafricana. (Perlomeno criticabile ci sembra però il fatto che la Zecca di Vienna continua l'emissione di monete d'oro austriache coniate coi vecchi millesimi.)

All'inizio del 1974, nell'ambito di un'ascesa generale del prezzo dell'oro, le monete sono state molto richieste. Hanno così raggiunto elevate contrattazioni come pure degli importanti rialzi di corso. Successivamente però il commercio di monete perse chiaramente di importanza rispetto alle operazioni in lingotti, particolarmente verso fine anno, allorché le quotazioni dell'oro entrarono in una fase altamente speculativa in vista dell'abrogazione dei divieti vigenti negli Stati Uniti nel commercio dell'oro. Per 40 anni agli Americani era stato vietato di acquistare, detenere o vendere oro, in base al principio che la tesorizzazione, diminuendo la liquidità di mercato, aggrava la depressione (decreto del presidente Roosevelt nel 1934). Almeno finora, la prevista «grande corsa» all'oro non si è però veri-

cata, per cui, anche in seguito alle vendite di oro da parte del governo americano e le incertezze circa il futuro ruolo del metallo giallo nel sistema monetario, pure il corso delle monete d'oro è stato influenzato dalla tendenza al ribasso del mercato. Vediamo di esporre qualche esempio.



Il 20 fr. d'oro svizzero, detto marenge o Vreneli, dal peso lordo di 6,45 g ed un netto (oro puro) di 5,80 g, a fine 1974 aveva un corso di 160 fr. - al 30.10.1975 di 120 franchi. Questi pezzi sono stati conati ogni anno dal 1897 al 1916, poi nel 1922, 1925/1927, 1930, 1935, 1947 e 1949 per l'ultima volta. I più ricercati, e quindi i più cari, sono quelli del 1926 e 1903-1907.

I primi pezzi d'oro da 20 fr. conati dal 1883 al 1896, invece della testa di ragazza recano l'effigie dell'Elvezia. Sono più rari e quindi in genere più cari. Quello del 1888 ha raggiunto quotazioni favolose, sui 20.000 franchi. (Tutte le indicazioni di prezzo si riferiscono a monete in ottimo stato di conservazione.) Nel 1888 vennero infatti conati solo 4.224 esemplari; due anni prima, ad esempio, 250.000.



I pezzi da 10 fr. (mezzi marenghi) sono più rari per cui, da parecchi anni ormai, il loro valore supera quelli da 20 franchi. La loro coniazione è avvenuta solamente durante 7 anni (dal 1911 al 1922). Il corso dei pezzi delle annate a forte coniazione è sceso, sempre partendo dalle quotazioni di fine 1974, da 240 a 190 fr. a fine ottobre 1975.

Il 10 fr. è la moneta svizzera più cara in rapporto al contenuto di oro fino (2,90 g): l'aggio è del 455 per cento.



Il 100 fr. d'oro del 1925 è stato coniato solo in 5.000 esemplari. Ha un peso lordo di 32,25 g e un netto di 29,03 g. Il suo valore, secondo le ultime quotazioni, è sui 13.000 franchi.



Tra le monete francesi ci limitiamo a segnalare il «Napoleone» di 20 fr. con il Gallo, da una parte, e la Marianne dall'altra:

quotato 160 fr. a fine 1974 è sceso ora a 140 fr. circa. Altre monete con lo stesso valore nominale sono state coniate in Francia con l'effigie del re o dell'imperatore regnante, con quella della dea Cerere e con l'immagine di un angelo che scrive: esse sono state messe in circolazione nel 19esimo secolo. Il loro valore commerciale varia e seconda dell'emissione.



La moneta d'oro italiana da 20 lire ha il medesimo contenuto d'oro fino come quelle svizzere, francesi e belghe. Da 160 fr. a fine 1974, il suo prezzo è sceso a fine ottobre a 120 franchi.



Il «Double Eagle» degli Stati Uniti, di 20 dollari, nei due tipi («Liberty» e «Saint-Gaudens»), dal peso lordo di 33,43 g e netto di 30,09, è calato dalla quotazione di circa 700 fr. a fine 1974 a 590 fr. per fine ottobre.



Anche le monete d'oro USA di 10 dollari «Eagle» (come le «Half Eagle» di 5 dollari) sono state coniate in due versioni. L'una ripropone, oltre all'aquila, la *Libertà*; l'altra, quella dell'*Indiano*, del medesimo contenuto di oro fino (15,04 g), ha un valore commerciale notevolmente superiore. Anche queste monete hanno subito in questi ultimi 10 mesi delle riduzioni di quotazione varianti dal 16 al 24 per cento. A fine ottobre le Aquile Liberty valevano sui 300 fr., le Aquile Indiano sui 400 fr., le Mezz Aquile Liberty 190 franchi e le Mezz Aquile Indiano 225 fr.



Dal 1967 il Sudafrica procede alla coniazione del cosiddetto Rand di Krüger (peso netto 31,10 g) con l'effigie del presidente Krüger, da una parte, ed un'antilope dall'altra.

Nel 1974, per soddisfare le domande provenienti specialmente dalla Repubblica Federale Tedesca, dalla Svizzera e dalla Gran Bretagna, il Sudafrica ha quadruplicato le vendite di queste monete, nei confronti dell'anno prima. A fine 1974 l'aggio di questi pezzi nei confronti dell'oro in lingotti era del 23 per cento ma è poi sceso al 4 per cento allorché, nell'aprile di quest'anno, venne proibita la vendita a cittadini britannici di monete coniate dopo il 1837. Il prezzo ha segnato una diminuzione record del 32 per cento, scendendo da 590 a 400 fr.

I recenti segni di nervosismo sul mercato dell'oro, in seguito alle decisioni del Fondo Monetario Internazionale ed al rafforzamento del dollaro, hanno influito debolmente sul commercio delle monete, a differenza di quello dei lingotti, che ha segnato dei cedimenti superiori di circa un terzo.

In questi ultimi tempi la domanda è andata generalmente rivolgendosi verso le monete tuttora coniate, certamente a causa degli elevati prezzi delle altre.

Con ogni probabilità, le future fortune delle monete d'oro sono connesse alla ripresa congiunturale ed alla più o meno forte evoluzione della spinta inflazionistica.

Dizionario

Oro fino

Per oro fino si intende l'oro puro, troppo tenero per essere utilizzato da solo. Viene quindi unito in lega con metalli più duri quali il rame, l'argento e il platino.

Peso lordo

Il peso lordo indica il peso totale di un lingotto o di una moneta, cioè la somma dei pesi dell'oro fino e del metallo aggiunto per comporre la lega.

Peso netto o del fino

Si tratta del peso dell'oro puro.

Titolo o tenore di fino

E' il rapporto di peso; indica quanti millesimi di oro fino sono contenuti nella lega. La maggior parte delle monete d'oro ha un titolo di 900/1000.

Aggio

Si tratta della differenza, espressa percentualmente, tra il valore intrinseco di una moneta (in rapporto all'oro contenuto) ed il suo valore commerciale.

Lingotti

Sul mercato mondiale l'oro viene trattato in lingotti di circa 12,5 kg (circa 400 once), al titolo minimo di 995/1000. Ogni lingotto dev'essere provvisto del marchio di una fonderia riconosciuta su scala internazionale. E' sotto questa forma che le banche nazionali lo utilizzano come base monetaria. Per il pubblico vengono confezionati dei lingotti di un peso variante da 10 a 1000 grammi fino ad un titolo massimo di 999,9/1000.

I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

X.

Il Diritto del muro divisorio a tagliafuoco

Il problema del muro divisorio a tagliafuoco è regolato negli articoli 122 e 123 della LI al CC¹⁾.

Il Legislatore ha dovuto affrontare questo problema tenendo conto del fatto che in zone di forte densità di popolazione²⁾, ma anche in zone dove la superficie abitabile, risp. edificabile, è molto limitata, diventa importante la possibilità di poter usufruire nel modo più razionale del territorio disponibile, anche se ciò, in un certo senso, può sembrare in contrasto con il principio legislativo già enunciato in precedenza a proposito del mantenimento di distanze minime orizzontali.

D'altro canto, anche se il mantenimento di distanze minime contiene evidenti vantaggi, proprio ad es. dal punto di vista della sicurezza contro gli incendi, ecc., non sarebbe stato possibile far eseguire ovunque e in senso stretto il principio sopra menzionato proprio perché di fatto si poneva sia il problema dei casi dove già si erano costruite case a ridosso l'una all'altra e in file continue lungo strade e vie, sia il problema di situazioni particolari: geografiche, locali-consuetudinarie, economiche e altre ancora.

In quest'ultimi casi non sarebbe stato giustificato pretendere distanze orizzontali fra le singole case perché ciò, oltre ad eventualmente impedire di poter ancora ricostruire case vecchie in una certa località³⁾, avrebbe potuto turbare la bellezza architettonica e estetica della zona.

Di conseguenza, il Legislatore ebbe a definire i problemi giuridici di vicinato, problemi inerenti specie il muro in comune fra due case (cosiddetto «muro divisorio a tagliafuoco») essendo ovvio che presto o tardi si pongono in simili casi delle questioni concernenti la proprietà, il diritto d'uso, l'obbligo del mantenimento ecc. di detto muro.

Il Legislatore grigionese ha definito così dapprima nell'art. 122 LI al CC i diritti di proprietà qualora si proceda alla costruzione di un tale muro divisorio a tagliafuoco, mentre, nell'art. 123, egli chiarisce i diritti e gli obblighi di modifiche e di manutenzione di detti muri.

Art. 122: Costruzione di muri divisorii a tagliafuoco

«Nelle strade con file continue di case si dovrà fabbricare, nell'erezione di costruzioni, muri divisorii a tagliafuoco laterali massicci.

«Essi possono essere costruiti sul confine in maniera tale che la loro metà venga a trovarsi sul suolo del vicino.

«Se il vicino costruisce usando del muro divisorio, egli dovrà acquistare un diritto sullo stesso mediante il pagamento di un importo il quale, di regola, sarà uguale alla

metà delle spese di fabbrica; quest'importo potrà essere adeguatamente ridotto, qualora il muro venga usato in maniera minore. Il muro diventa così comproprietà dei due vicini.

«Il vicino può usare, per la sua costruzione, dei muri divisorii che esistono già al momento dell'entrata in vigore di queste disposizioni oppure che diventano parte costitutiva di edifici già profilati, qualora detti muri si trovino al confine.

«Oltre all'importo per le spese di fabbrica, egli deve pagare la metà del valore della striscia di terreno su cui sorge il muro: con ciò egli ne diventa comproprietario.»

Nel 1. capoverso di questo art. 122, il Legislatore prescrive che i muri divisorii debbano essere massicci, e ciò si spiega tenendo in considerazione le molteplici funzioni di questo muro: funzione di separazione di due «fuochi», cioè famiglie o abitazioni, doppia funzione di sostegno, funzione di sicurezza in caso d'incendio, e a.a.

Il 2. e il 3. capoverso trattano il caso di nuove costruzioni attigue per le quali è necessario un muro divisorio a tagliafuoco. Per nuove costruzioni si intendono qui tali eseguite dopo l'entrata in vigore della LI al CC del 1944.

Il secondo capoverso stabilisce il diritto (facoltà) che chi costruisce per primo il muro divisorio può erigerlo sul confine, cosicché l'asse mediana di detto muro collimi con la linea di confine⁴⁾, e ciò in «maniera tale», come dice la LI al CC, che la metà del muro venga a trovarsi sul fondo del vicino. Dunque per il proprietario del fondo vicino esiste l'obbligo in questi casi di lasciar fabbricare metà del muro divisorio sul suo fondo.

Il terzo capoverso determina poi il modo di procedere, qualora un proprietario abbia costruito un muro divisorio tenor nuove prescrizioni della LI del 1944 e il proprietario-vicino voglia a sua volta in seguito erigere un edificio al confine e abbisognando di un muro divisorio. Allora subentra appunto la procedura di compensazione di questo terzo capoverso.

I capoversi 4 e 5 prevedono invece il caso che il muro divisorio sia già stato eretto prima dell'entrata in vigore della LI al CC del 1944, qui all'esame, e che chi abbia eretto un tale muro, lo abbia costruito sì al confine, però soltanto sul fondo di sua proprietà. Evidentemente (come al capoverso 5) si pone l'obbligo che chi voglia servirsi di questo muro debba acquistare la metà del valore della striscia di terreno sulla quale sorge il muro.

Art. 123: Modifiche edili e manutenzione dei muri divisorii a tagliafuoco

«Ognuno dei due comproprietari, nella cornice della legge, ha il diritto, a proprie spe-

se, di innalzare il muro divisorio oppure di spingerlo più profondamente nel suolo. Se il vicino costruisce a ridosso del nuovo pezzo di muro, dovrà pagare il rispettivo importo delle spese a norma dell'art. 122 capoverso 3 di questa legge.

«Se le esigenze di una nuova costruzione o di un restauro lo richiedono, il proprietario che costruisce può demolire il muro divisorio esistente e sostituirlo con uno nuovo. Egli dovrà sopportare da solo le spese e concedere, alla occorrenza, sul proprio fondo il suolo necessario per lo spessore maggiore del muro. Dovrà risarcire al vicino il danno cagionato con la costruzione. Se il muro era difettoso o non corrispondeva alle norme legali, il vicino dovrà pagare un contributo proporzionato alle spese.

«In nessun caso si potranno fare nel muro divisorio a tagliafuoco modifiche edili che ne pregiudichino la sua funzione; in specie non si potranno immettere nel muro divisorio, travi, armadi od altri incavi che si addentrano a più di cinque centimetri dalla mezz'era del muro dalla parte dove vengono immessi.

«Per la manutenzione di muri divisorii collettivi vale, del resto l'art. 698.»

L'art. 123 di per sé non pone problemi di interpretazione.

I capoversi 1 e 2 precisano il diritto di un proprietario-vicino a procedere a delle modifiche del muro divisorio. L'altro proprietario-vicino è dunque obbligato a tollerare simili cambiamenti. In ambedue i capoversi è poi espresso il principio che ogni proprietario-vicino si assuma la totalità o parte delle spese per dette modifiche secondo l'interessenza.

Il terzo capoverso è una norma chiara perché ogni proprietario-vicino, reciprocamente, si deve poter aspettare che l'altro rispetti l'opera in comune, risp. non ne pregiudichi lo scopo.

Nel capoverso 4 il Legislatore rammenta la disposizione dell'art. 698 del Codice civile federale, il quale prevede che i proprietari devono contribuire in proporzione del loro interesse alle spese per le opere relative all'esercizio dei diritti di vicinato.

Avv. Dott. Plinio Pianta, Brusio

¹⁾ Legge d'introduzione al Codice Civile Svizzero.

²⁾ Come dice anche Marco Brüschi nella sua opera a pag. 104.

³⁾ Dove esiste una fila continua di case il pretendere, al momento della demolizione di una casa, di mantenere distanze che innanzi la demolizione non si dovevano mantenere, potrebbe provocare che una casa non venga più ricostruita venendo a mancare un minimo di superficie edificabile.

⁴⁾ Confronta Messaggio del 5.3.1944 a pag. 10.

La massima

«Sia questa la regola della nostra vita: dire quel che sentiamo, sentire quel che diciamo; insomma, la parola vada d'accordo coi fatti.»

Seneca



Da Mendrisio

Dopo poco più di due anni dall'inaugurazione, la nuova sede è stata recentemente migliorata.

Un nuovo ambiente con le cassette di sicurezza, portate da 44 a 228, è a disposizione della clientela, la quale può altresì utilizzare un altro locale riservato alle operazioni in tutta segretezza.

Pure il locale dell'amministrazione è migliorato e si presenta molto accogliente.

Raccomandiamo a quanti hanno documenti, titoli, libretti, oggetti di valore, gioielli, testamenti, ecc. di far uso della cassetta di sicurezza, la quale mette al riparo dal furto e dall'incendio.

Il regalo del 20.mo

L'assemblea costitutiva della Raiffeisen di Mendrisio avvenne il 12 gennaio 1956 nella sala del Consiglio comunale.

Per degnamente festeggiare il 20.mo verrà offerto in dono ai soci un volume su Michelangelo, con otto belle riproduzioni, del valore di circa fr. 50 con rinuncia tuttavia all'interesse sulla quota di socio per un anno.

L'esemplare esposto alla sede della Cassa ha finora raccolto solo consensi.

Esaminatelo e rinunciate se lo credete, specialmente i coniugi ambedue soci, se ne desiderano uno solo.

Triste destino

Il 500.mo socio, che con tanto entusiasmo aveva dato adesione alla Banca Raiffeisen di Mendrisio, nel 1974, aggredito da male inesorabile, ha chiuso la sua vita terrena in ancor giovane età.

Otello Sedran si era reso popolare con molte iniziative a favore della comunità.

Si era così fatto un nome che varcava i confini del magnifico borgo: largo era lo stuolo degli amici ed estimatori.

Alla vedova e alla figlia rinnoviamo vivissime condoglianze assicurandole del nostro migliore ricordo.

«Vacanze Raiffeisen»

La casa a Ghirone è finalmente pronta.

Molte difficoltà impreviste ne hanno ritardato la realizzazione. Ma tutto è bene ciò che finisce bene.

La casa è arredata e comprende:

a) un locale soggiorno con l'angolo cucina, una cassapanca, un tavolo e sedie per sei persone, un divano, due poltroncine.

b) Tre camere da letto doppie. Quindi c'è posto per sei persone.

Gli ospiti trovano tutto tranne lenzuola e salviette che sono personali.

Il prezzo fissato è il seguente:

dal 20 dicembre al 15 marzo

fr. 33. il giorno

dal 16 marzo al 15 giugno

fr. 25 il giorno

dal 16 giugno al 15 settembre

fr. 33 il giorno

dal 16 settembre al 19 dicembre

fr. 25 il giorno

Quindi due tariffe (alta stagione fr. 33.— bassa stagione fr. 25.—).

La casa è provvista di telefono e dispone di un garage.

Migliori informazioni si possono avere alla sede della Banca Raiffeisen presso la quale sono aperte le iscrizioni, che vengono accettate in ordine di arrivo.

La priorità viene data ai soci.

Plinio Ceppi, presidente

Nebbia

*Apro la finestra,
è sparito tutto,
sommerso
in un mare piano
grigio, senza onde
senza lidi.
Si ode appena
qua e là
lo strano vocio
degli uccelli sparsi
in quel mondo vano.
Alti nel cielo
scheletri di faggi,
come sospesi.
Più lontano
un cane
uggiola senza fine.*

Francesca Bernasconi-Rusconi

l'angolo della salute

DOMANDA

Mi interesserebbe conoscere il parere del medico in merito alle cure dei fanghi.

RISPOSTA

Le cure dei fanghi rientrano nell'ambito delle terapie termali, nelle quali, oltre i fattori meccanici, termici, chimici, rivestono una certa importanza i fattori climatici ed ambientali.

La modalità di azione, nel caso particolare nelle fangature, è alquanto complessa: per inciso accennerò al mutamento della forza di gravità che l'organismo subisce, con relativa forza ascensionale e maggiore motilità, di grande importanza negli esercizi di movimento, ad esempio dopo paralisi. L'azione termale dei fanghi riveste pure particolare importanza: i fanghi posseggono, grazie alla loro viscosità, un alto grado di conservazione del calore, e possono essere quindi applicati a temperature eccezionalmente alte, senza danno per la pelle (come invece produrrebbe l'acqua alla stessa temperatura). I fanghi sono particolarmente efficaci nelle manifestazioni muscolari, articolari ed ossee del reumatismo, dell'artrite, della gotta, tutte comprese nello ambito delle malattie reumatiche. Indicate inoltre nei postumi di lesioni traumatiche (fratture, lussazioni, distorsioni, ecc.). Pure indicate nella fangoterapia, se pur in minor misura e con le prudenze del caso, alcune condizioni patologiche con elevata pressione sanguigna, con disturbi periferici della circolazione artero-venosa, talune malattie ginecologiche, calcolosi, ecc.

Da segnalare, e mi sembra doveroso ed opportuno, che la fangoterapia non sempre è ben sopportata, e quindi può rappresentare un pericolo, specie nei casi di malattie del cuore, appunto per quei mutamenti di pressione a cui accennavo dianzi: nell'uomo sano il polmone riacquista lo stato di equilibrio con l'eliminazione della cosiddetta «aria di riserva»: logicamente ciò non è possibile in una dilatazione polmonare (enfisema polmonare) o in un polmone congesto di sangue (come è il caso nell'insufficienza cardiaca non compensata). Ecco perché il carico circolatorio, aumentato dal fango completo, spesso non è sopportabile.

dr. a.r.

Il 14 settembre, 140 partecipanti sono convenuti alla stazione di Mendrisio per la gita Flüelen - Glarona - Klausen - Flüelen, organizzata dalla nostra Cassa a coronamento dei festeggiamenti del 25.mo di fondazione. Malgrado l'inclemenza del tempo, si leggeva sui volti dei partecipanti la gioia di questo incontro. A tutti era stato trasmesso un fascicolo ricco di notizie storiche, geografiche, politiche delle regioni attraversate, corredato di disegni, preparato dal solerte Mo. Piffaretti al quale è d'obbligo il più sentito ringraziamento.

Sul treno l'animazione e le conversazioni erano piene di «humour» e il concorso a «quiz» indetto prima di Airolo è valso ad accendere nuove discussioni.

Sbucati a Göschenen, un timido sorriso di sole ha accolto i gitanti. Mano a mano che si scendeva lungo la valle della Reuss, il cielo si è andato rischiarando del tutto e il bel sole di settembre ci ha accompagnato fino al ritorno.

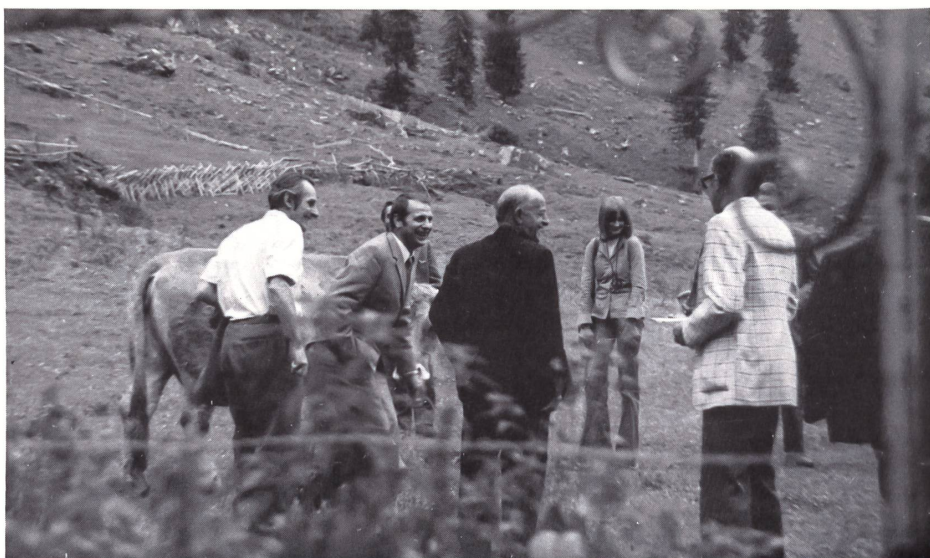
A Flüelen quattro comodi torpedoni delle PTT hanno iniziato la loro marcia lungo la Axenstrasse verso Brunnen e Svitto per salire lungo le rampe del Sattel da cui si ammirava uno spettacolo meraviglioso sulla valle, sul lago dei Quattro Cantoni e le montagne.

Dopo aver passato le torbiere, ora inattive, di Rotenthurm eccoci arrivati sulla piazza di Einsiedeln, con la sua maestosa basilica echeggiante di canti religiosi, dalle strade affollate di gente venuta a partecipare alla più grande festa religiosa della graziosa cittadina.

Dopo una sosta di oltre un'ora, eccoci nuovamente in viaggio, costeggiando il lago di



Sosta a Urnerboden.



L'intesa non manca...

Zurigo, prima di entrare nella valle della Linth, verso Näfels che ricorda una memorabile battaglia.

Nella graziosa cittadina di Glarona, dominata dal Glärnisch e da altre cime maestose e severe, ci venne offerto un abbondante pranzo.

Ben presto ecco il momento di partire, prima attraverso le vie della cittadina, teatro annuale della Landsgemeinde, poi su, verso il passo del Klausen, ricco di meravigliosi pascoli echeggianti di centinaia di campani di mucche.

Una breve sosta a Urnerboden per respirare una boccata di aria fresca e ossigenata e poi via verso la vetta che s'andava a poco a poco coprendo di banchi di nebbia.

Poi giù verso la valle, lungo i tormentati

tornanti di questo stupendo angolo della nostra Terra benedetta, valle selvaggia, dai fianchi a picco sul fondo dove scorre un timido corso d'acqua proveniente dalle maestose montagne che fanno corona a un paesaggio di favola. Da quasi 2000 m del Klausen, giungiamo davanti al monumento a Guglielmo Tell sulla piazza di Altdorf. A Flüelen è stata consumata una gustosa cena, seguita da una bella cantata, come si usa ancora qualche volta nel Mendrisiotto.

Sul treno, tutti hanno ritrovato un posto per il ritorno in allegria. A Mendrisio, ci si è salutati con calore: segno evidente che la gita è stata apprezzata da tutti, perché ci ha portati in un angolo della nostra Svizzera, a molti sconosciuto.

Un partecipante

Coldrerio

Ventesimo di fondazione

Come promesso durante l'assemblea annuale tenutasi in primavera, il ventesimo di fondazione della Cassa Raiffeisen di Coldrerio è stato degnamente festeggiato, domenica 21 settembre, con l'organizzazione di una gita; meta Grazzano Visconti.

Favoriti dal bel tempo circa 220 soci si sono dati convegno di buon mattino davanti alla sede della Cassa. A bordo di sei comodi torpedoni i gitanti, dopo un comodo viaggio hanno avuto modo di visitare la Certosa di Pavia, con le sue innumerevoli opere d'arte. Il viaggio è poi proseguito fino a un ottimo ristorante, ubicato sulle colline dell'Oltrepo pavese, dove è stato consumato il pranzo.

Nel pomeriggio visita al tipico villaggio di Grazzano Visconti con le sue costruzioni in stile medievale e le sue innumerevoli botteghe artigiane del legno e del ferro.

L'allegria comitiva si è poi portata in Brianza per la cena, servita in modo impeccabile, in un noto ristorante della regione.

La festosa atmosfera che ha accompagnato i gitanti per tutta la giornata è qui esplosa in

canti, risate, discussioni, rinsaldando così lo spirito di amicizia tra i soci della Cassa.

Prima di riprendere la strada di casa a ora ormai tarda, ai soci fondatori, con una semplice cerimonia, è stato consegnato un dono a imperituro ricordo e riconoscenza.

I Comitati

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano